

BONTA'

Marx ed Engels avevano ragione quanto condannavano storicamente il capitalismo, e la loro condanna storica è confermata dalla realtà. Quello che invece non funziona nel loro pensiero è l'alternativa. A parte i risultati catastrofici che tutti hanno sotto gli occhi, c'è l'idea della bontà dell'uomo che non funziona. L'idea che l'uomo sia buono e che siano la società, le condizioni di vita a renderlo cattivo. In realtà non è così.

In realtà la bontà è una scelta, ed è una scelta controcorrente, perché generalmente è vero il contrario.

L'idea marxista che l'uomo sia buono e che basti cambiare le sue condizioni di vita, dargli la sicurezza perché la bontà si liberi in lui. Non è vero. La storia dimostra che più si ha più si vuole.

Quello che sarebbe necessario è essere moderati. Dato che la biologia ci condanna ad uccidere per sopravvivere, che almeno ci sia moderazione e compassione. Compassione in senso russoviano. Patire coi patimenti degli altri.

Moderazione significa coscienza che la nostra è una scelta obbligata (uccidere per sopravvivere) ma che non la si ama e che ci si ferma appena possibile. Se si adottasse questo atteggiamento i problemi umani sarebbero immediatamente risolti. Ma c'è qualcosa nell'uomo, probabilmente di origine animale, che ci condanna ad andare sempre più avanti, ad avere sempre di più, ad uccidere sempre di più. Anzi: gli animali sono meglio. Il leone non ti attacca se ha mangiato. E questo perché il leone non ha un frigorifero. Se avesse un frigorifero ti attaccherebbe e ti metterebbe in frigorifero, e i leoni si moltiplicherebbero e dominerebbero tutto il mondo (come invece fanno gli uomini che hanno un frigorifero).

La bontà è un'opzione: andare contro la propria natura.

Ma anche se il leone avesse un frigorifero, potesse cioè accumulare, perché spingere l'accumulazione fino al parossismo? Perché invadere l'Iraq? Perché diventare uno Stalin? Possibile che non sia possibile uscire da questa folle idea che trasforma il mondo in un macello?

(il mondo è già un macello. La nostra civiltà è basata sul macello).

Possibile che non sia possibile moderarsi? Eppure è necessario per sopravvivere.

Forse l'uomo imparerà la moderazione quando capirà che per sopravvivere gli è necessaria quella e non l'avidità.

Nel Settecento ci fu una grande campagna contro la schiavitù. Gente che si lasciò morire di fame. Ma quello era un periodo in cui la schiavitù non era più necessaria. Il capitalismo non aveva più bisogno di schiavi ma di salariati liberi (in progress, certe economie ne avevano ancora bisogno.)

Allora quelli che si lasciavano morire per protesta contro la schiavitù erano buoni o no?

Las Casas, in un'altra epoca storica, suggerì di sostituire gli schiavi indios, che morivano come mosche, con schiavi neri, che erano più resistenti. Era buono o no?

Probabilmente il problema è che si è buoni a seconda di come le circostanze ce lo permettono. Las Casas e gli abolizionisti erano buoni, ma lo facevano fino al limite in cui la loro bontà non metteva in causa la loro sopravvivenza (la sopravvivenza della loro civiltà, del loro gruppo). Cioè la bontà si pone sempre un limite: quello della propria sopravvivenza. Probabilmente qualcuno avrà detto a Las Casas che senza schiavitù sarebbe crollata l'economia e la civiltà e lui non trovò altro rimedio che suggerire la sostituzione degli indios coi neri. E invece gli abolizionisti sapevano che la schiavitù si poteva abolire senza danno, anzi, con profitto.

La bontà fa quello che può. Poi la cattiveria ne approfitta (e fa la guerra di secessione). Probabilmente il popolo americano è ingenuo e buono e i loro dirigenti ne approfittano.

Ma a parte gli americani drogati di pubblicità questa bontà, anche se limitata, è necessaria. Forse, purtroppo, è l'unica soluzione, data la psicologia umana. Senza coscienza che la vita è violenza contro le piante e animali e senza moderazione e compassione finiremo tutti male. Il comunismo, che in sé è razionale, non si può fare se non si risolve il problema psicologico dell'avidità sfrenata e senza limiti.

Si è buoni col limite della propria sopravvivenza. Sono stato buono con Graziella ma quando la mia sopravvivenza è stata messa in causa sono stato costretto ad essere cattivo.

Si è buoni col limite della sopravvivenza intesa come specie, anche. Es: Las Casas non poteva parlare di abolizione della schiavitù perché riteneva che la sopravvivenza della società dell'epoca non sarebbe stata possibile senza schiavitù.

Quando la schiavitù ha cominciato a diventare innecessaria le persone buone hanno dato vita al movimento contro la schiavitù.

Se gli uomini fossero buoni col limite della propria sopravvivenza sarebbe già un bel passo avanti. Il problema è che solo i buoni sono buoni col limite della propria sopravvivenza. La maggior parte degli uomini sono cattivi e quindi lo sono anche quando la propria sopravvivenza non è messa in causa. Né come singoli né come società. E' questo il guaio del mondo. L'avidità sfrenata di potere e di ricchezza. Gli americani e Stalin. Il capitalismo e Stalin. E tutti i poteri sfrenati della storia.

Ci sono anche uomini che sono buoni al di là del limite della loro sopravvivenza, ma non si può pretendere che questo sia un atteggiamento generalizzato. Forse, inoltre, chi è buono oltre il limite della propria sopravvivenza è, in realtà, cattivo, perché non considera un bene importante la sopravvivenza degli altri.

“Chi passa la sua vita facendo del bene non ha tempo per essere buono” (Tagore. citato da Giuntella).